

PUBLIC HISTORY TRA SCUOLA E UNIVERSITÀ

Roma, 11-12 novembre 2022

Università degli Studi di Roma Tre

Partecipanti in presenza: Licia Bianchi, Paolo Carusi, Vittoria Fiorelli, Giordana Merlo, Manfredi Merluzzi, Cecilia Novelli Deborah Paci, Sabina Pavone, Marcello Ravveduto, Enrica Salvatori, Mariateresa Santacroce, Manfredi Scanagatta, Gabriella Starinieri, Camilla Zucchi

Partecipanti da remoto: Gianfranco Bandini, Roberto Bianchi, Mirco Carrattieri, Fabiana Caristo, Cristina Cassina, Camilla Chiaranzanelli, Stefano Dall'Aglio, Federico Forcella, Maria Antonella Fusco, Marco Lodi, Silvia Mantini, Francesco Pirani, Aurora Savelli, Sebastiano Taviani, Giulia Zitelli Conti

11 novembre, ore 10:30 Introduzione ai lavori interdisciplinari

Interventi principali: Luigi Mantuano e Mariateresa Santacroce (SISUS - Società Italiana Scienze Umane e Sociali), con discussione generale

Questo momento è adatto per la proposta di un percorso didattico specifico per Educazione Scientifica che si apra ai metodi e alle pratiche della PH. Si sente la necessità di proposte concrete che guardino a un uso efficace delle risorse. Università e scuola hanno bisogno di un'iniezione di innovazione culturale per coinvolgere meglio gli studenti.

La SISUS (Società Italiana di Scienze Umane) ha fatto un grande lavoro in questo senso. Si sottolinea l'importanza dei Patti territoriali per il contrasto della povertà educativa. Il riconoscimento che l'emergenza democratica è conseguenza della povertà educativa. Regione, comuni, dipartimenti, università, terzo settore devono sottoscrivere patti a questo fine e l'educazione civica può essere un utile banco di prova in cui la PH può avere un ruolo importante, perché la storia può favorire la mediazione sociale. La PH non serve solo a livello didattico, ma per la formazione dei formatori.

A questo scopo esistono già proposte di format per la formazione degli insegnanti che applichino i metodi della PH all'insegnamento dell'educazione civica. Motivazione: storia intesa come un pilastro della cittadinanza, fattore essenziale di costruzione della cittadinanza. Inoltre, non si può pensare a una PH senza la media education.

Si intende focalizzare l'intervento su due punti:

1. Il contesto e il modello di scuola

Secondo quanto è indicato nelle Linee guida l'insegnamento di Educazione Civica non è una disciplina tra le altre e, pertanto, il suo insegnamento non è affidato ad un solo docente ma al consiglio di classe. Pertanto, il suo senso è da ricercare nella "matrice valoriale che va coniugata con le discipline di studio, per evitare superficiali e improduttive aggregazioni di contenuti teorici e per sviluppare processi di interconnessione tra saperi disciplinari ed extra disciplinari". Alla base dell'EC vi è il principio della trasversalità, anche in ragione della pluralità degli obiettivi di apprendimento e delle competenze attese, non ascrivibili a una singola disciplina e neppure esclusivamente disciplinari.

Visto che l'EC non è un curriculum "aggiuntivo", né una materia in più, allora bisogna porla a fondamento della progettazione educativa e della capacità delle scuole di incidere sullo sviluppo sociale e culturale delle loro comunità.

La costruzione del curriculum di scuola di ed. civica implica una scelta collegiale (Il collegio dei docenti) circa

1. le concezioni pedagogiche
2. le implicazioni per la didattica
3. la cultura

Queste scelte di direzione, di sfondo, devono poi essere declinate nei dipartimenti disciplinari e nei consigli di classe attraverso la progettazione di unità di apprendimento inter e trans disciplinare che devono concludersi con la realizzazione di un compito di realtà.

L'educazione civica per il fatto stesso che sviluppa capacità critiche e di scelta deve porre lo studente nella condizione di risolvere problemi che vengono dal mondo reale. Per tali scelte non sono utili solo le conoscenze ma devono essere mobilitate le life skills che sono quelle competenze utili per la vita.

La Società Italiana di Scienze Umane e Sociali (SISUS APS), partendo dalle considerazioni precedenti ha organizzato due convegni nazionali col format "La scuola per il futuro dell'Europa" ed ha prodotto un primo documento sull'educazione civica anche in chiave europea, che si allega alla presente.

Il ri-pensamento e il ri-posizionamento dell'educazione civica non può prescindere da una visione di scuola che lavori per competenze (sono le competenze di cittadinanza descritte dalla Commissione Europea e confluite nell'Agenda 2030), che abbandoni la semplice trasmissione del sapere fine a se stesso e porti, gradualmente lo studente, futuro cittadino, a conoscere e a collocarsi all'interno del proprio territorio. Obiettivo principale è superare la scuola del nozionismo a favore di una istruzione che miri al pensiero critico e al metodo, nella prospettiva indicata da Edgar Morin.

In questa prospettiva grande importanza ha la progettazione di istituto che, partendo dalla legge 92/2019 e dalle sue linee guida ci invita a rivedere il PECuP (Profilo educativo culturale e professionale) dello studente e a integrarlo con quegli aspetti di carattere etico e culturale che formeranno il futuro cittadino chiamato a vivere nella propria città, nazione, Europa, mondo. È al collegio dei docenti che è dato il compito di deliberare le traiettorie da seguire. I consigli di classe, successivamente, sono invitati a tradurre queste traiettorie in unità di apprendimento che, partendo dai contenuti disciplinari, forniscano, attraverso il fare, le competenze e le soft skills utili a vivere nel mondo.

La scuola in questo compito non può essere lasciata sola, ecco allora che attraverso il Patto di corresponsabilità anche le famiglie e la società educante tutta è chiamata a collaborare alla realizzazione di percorsi di esperienza in cui esercitare la democrazia reale (utili a questo proposito sono i compiti di realtà che la scuola è chiamata a prevedere e a realizzare alla fine dei percorsi di progettazione per competenze).

Come possiamo vedere tutta la comunità è chiamata a realizzare questo compito educativo. Come? Con quali strumenti? **Uno di questi può essere la realizzazione di percorsi di Public History.**

2. Educazione civica e P.H.: un'ipotesi di percorso di formazione

All'interno del modello descritto la storia occupa un posto privilegiato sia per la declinazione delle scienze umane e sociali sia per lo sviluppo della cittadinanza attiva. La PH nasce per sua natura con un carattere interdisciplinare, aperta ai saperi trasversali e alle pratiche non esclusivamente accademiche. Per il metodo e i linguaggi che utilizza si presta come

strumento privilegiato per motivare e coinvolgere studenti e docenti in percorsi di formazione, nella modalità della ricerca-azione, innovativi utilizzando anche il digitale e l'audiovisivo. Pertanto, se è vero che la storia è una disciplina che si presta a molteplici connessioni è anche vero che l'asse storico-sociale può connettere altre discipline e creare in modo naturale quella interdisciplinarietà che spesso è forzata.

Nasce, quindi, la proposta di **predisporre un percorso di formazione curato da Sisus e CISPH per la formazione dei docenti sulla PH all'interno del modello di scuola e di educazione civica sopra descritto.**

Articolazione del percorso di formazione:

Durata: 30 ore

1. Educazione civica e PH nella scuola delle competenze.
2. La PH: contenuti, metodi, esempi di percorsi.
3. Laboratorio di PH per l'educazione civica: i docenti e i ricercatori costruiscono alcuni moduli.
4. Sperimentazione didattica dei moduli nell'anno scolastico.
5. Report del percorso svolto e analisi delle prospettive.

Sisus e CISPH cureranno il programma della formazione, il tutoraggio dei gruppi, il riconoscimento dei crediti.

Ore 16:30 - Riunione del comitato scientifico

1) Manfredi Merluzzi comunica le modalità di adesione sia per singoli studiosi sia per altri dipartimenti. Possono aderire al centro studiosi, professionisti ed esperti di chiara fama.

Modalità di adesione di membri singoli: si deve compilare il form all'indirizzo <https://forms.office.com/r/s28jSKy3ch>

Modalità per adesione di nuovi dipartimenti: devono essere inviate al Centro (cisph@uniroma3.it) e successivamente al Dipartimento di Studi Umanistici di Roma Tre in quanto referente della convenzione, che porterà in approvazione le richieste in Consiglio di Dipartimento e poi si interfacerà con l'Ateneo centrale per la formulazione dell'atto aggiuntivo.

2) Si deve creare un sito del CISPH con tutte le informazioni necessarie. Si prendono carico della cosa il presidente e la vice presidentessa.

3) Sarebbe opportuno che le università consociate al CISPH sin attivassero per strutturare incontri di alto livello scientifico entro le proprie strutture, magari anche coinvolgendo docenti di discipline affini (ad es. storia della medicina, storia della matematica), al fine di promuovere nuove iniziative (un laboratorio, un corso di studi, progetti di ricerca, incontri con il pubblico). Verrà fatta una proposta alla Sisso il 19 novembre in occasione del direttivo;

4) Laura Savelli chiede il patrocinio per una iniziativa di tipo laboratoriale di PH all'Università Orientale (programma allegato) che viene concesso.

5) Enrica Salvatori legge la lettera ricevuta da Lorenzo Bertucelli che viene ampiamente discussa in ogni singolo punto.

Lettera:

Cara Enrica,

pur troppo, devo rinunciare alla trasferta romana per gli impegni di dipartimento qui a Modena. Mi dispiace molto e ti prego di giustificarmi con tutte le colleghe e i colleghi che saluto affettuosamente.

Provo a sintetizzare qui qualche spunto che mi auguro possa essere di qualche utilità, in particolare sui temi legati alla didattica.

1. A partire dalla nostra esperienza di sette anni di Master di II livello ho maturato la convinzione che l'aspetto centrale e indispensabile del percorso formativo sia quello legato alla fase applicativa e progettuale. Competenze e contenuti formativi non possono prescindere a mio avviso da un'esperienza che metta nelle condizioni i ragazzi e le ragazze di ideare un progetto di PH e di dotarsi degli strumenti per realizzarlo.

Ciò non è una relativizzazione del versante teorico/metodologico, anzi la centralità della fase progettuale (e sua realizzazione) permette di chiarire e di verificare che cosa si intende quando parliamo di PH come una storia "con" e "per" il pubblico. Sappiamo che lavorare con il pubblico è più facile a dirsi che a farsi, ma questo è uno snodo per me fondamentale: o riusciamo a dimostrare attraverso progetti realizzati come si lavora CON il pubblico oppure la PH avrà forti difficoltà a differenziarsi dalle diverse forme di divulgazione esistenti (come per altro è ancora largamente percepita nelle comunità accademiche).

2. Se accettiamo che la sfida vera è lavorare CON il pubblico, il secondo aspetto importante a mio avviso è legato alla dimensione etico-civile. Perché vogliamo lavorare con il pubblico? Con che obiettivi? A me pare che ciò imponga una riflessione profonda, specie in un paese come il nostro in cui l'uso strumentale della storia è ampio, sulla dimensione di engagement della PH.

3. Ancora, lavorare con il pubblico significa accettare e interagire (non subire) i diversi modi di guardare al passato che le comunità cui ci rivolgiamo ci propongono. Occorre rimarcare a mio avviso che in questa interazione risiede un aspetto potenzialmente originale e innovativo della PH: in questo lavoro infatti possono nascere interrogativi e sguardi diversi da quelli che lo storico si è posto nel suo lavoro "solitario" e quindi fare nascere anche nuove piste di ricerca. In questo senso io credo che occorra rivendicare la postura della PH anche come una prospettiva in grado di stimolare e aprire nuove strade alla ricerca storica tout-court. Quindi legittimarsi a pieno titolo a 360 gradi rifiutando qualsivoglia collocazione ancillare o subordinata.

4. Infine, per questo insieme di ragioni, ritengo il lavoro del CISP di fondamentale importanza per accreditare la PH nel panorama italiano anche universitario. In questo senso è chiaro che se riuscissimo ad avere nel nostro orizzonte la prospettiva di costruire corsi di laurea (magistrali) in PH e/o percorsi di ricerca applicata (cfr punto 1) con una rete tra sedi diverse sarebbe l'ideale e costituirebbe un passo in avanti decisivo.

Il consiglio chiude alle ore 17:45.

GRUPPO SUMMER SCHOOL

Partecipanti: Enrica Salvatori (moderatrice), Licia Bianchi, Vittoria Fiorelli, Manfredi Merluzzi, Giordana Merlo, Deborah Paci, Giampaolo Salice, Manfredi Scanagatta, Camilla Zucchi *****

Finalità e target

Diffondere la PH a un pubblico più vasto, fornire strumenti metodologici concreti, avviare un dialogo con il territorio o ente, avviamento di un progetto di PH (acquisire fondi per costruire un progetto più strutturati)

partecipanti (requisiti minimi): laurea triennale? laurea magistrale? da discutere

target: insegnanti, operatori turistici, operatori GLAM, Pubblica Amministrazione, studenti universitari

Struttura

Dopo una discussione se optare per un modello *pret à porter* o un modello che esplica un forte legame sul territorio ma che implica continuità nel tempo si è scelto di lavorare su un modello utilizzabile a turno dalle università membri del CISPH

Discussione sul luogo: vantaggi e svantaggi di una sede isolata (es. Abbadia San Salvatore) vs centrale (es. Roma)

isolata: maggiore coesione, senso di comunità, concentrazione, migliore gestione, difficoltà di trasporto e logistica

centrale: migliore trasporto e logistica, maggiore attrattiva (forse), elementi negativi dati dalla maggiore distrazione e frammentazione della comunità

Alcuni limiti possono dipendere dall'Università che organizza

Lingua: italiano

Durata: 1 settimana + weekend

budget uscita: docenza (70/80h lezione 30/40h laboratorio + tutor (30/40h) + cena sociale + visita + attrezzatura tecnico pratica per costruire un progetto di PH

budget entrata: iscrizioni + sponsor

Necessario calcolare il pareggio tra entrate e uscite totali

Indispensabili: aule e spazi idonei con aula tradizionale e aula con più tavoli di lavoro, wifi, proiettore e impianto audio (aula multimediale)

Contenuti

Chiedere sempre un "progetto finale" (per gruppi) presentato, discusso e commentato che sia preferibilmente o legato al territorio o a un ente.

Scegliere uno o due topic

Sempre introduzione generale e discussione finale con - se possibile - restituzione dei progetti al territorio

CUORE:

- recupero delle fonti
- digitalizzazione
- metadattazione
- critica della fonte contestualizzazione e interpretazione
- esposizione e pubblicazione

risultati attesi per chi partecipa: competenza digitale, schema metadati cucita attorno a una tipologia di fonte, valorizzare il territorio su cui interviene la summer school, scrittura e progettazione di un progetto di PH

Declinato a seconda dei casi su **focus** specifici. Esempi: Parco minerario Abbadia San Salvatore, Quadranti urbani di Roma, Percezione della storia a livello nazionale, Raccolta e commento delle epigrafi di un territorio; Memorie e storia di una comunità divisa, Promozione di un patrimonio GLAM, Carnevale e sue fonti.

Nella tabella che segue l'ordine tra 2° 3° e 4° giorno può essere cambiato a seconda del focus

si ritiene indispensabile l'insegnamento di uno strumento digitale (a scelta); si chiede che il CISPH produca un elenco di strumenti e metodi che possono essere utili (su piattaforma collaborativa)

Tabella proposta

	1° giorno	2° giorno	3° giorno	4° giorno	5° giorno	6° giorno
M A T T I N A	Accoglienza Lezione/Keynote <i>Introduzione alla PH</i>	<i>Crowdsourcing e recupero delle fonti</i> teoria (argomenti correlati sharing authority, uso dei social network)	<i>Lezione su uno strumento o metodo digitale</i> Es: digitalizzazione fonti; pubblicazione su Omeka; Scanner + OCR; GIS; audiodigitale; videodigitale	<i>Meta datazione e/o interpretazione delle fonti</i> (con il pubblico) teoria & pratica (argomenti correlati: uso dei social (es flickr, pinterest, Instagram)	<i>lavoro dei gruppi sui progetti</i> (guidato)	<i>Presentazione dei progetti al pubblico</i> (ente, museo, istituzione) OPPURE Visita turistica
P O M E R I G G I O	<i>Creazione e gestione di un progetto di PH</i> (focus sul progetto specifico della Summer School da prepararsi prima, radicato il più possibile o sul territorio o con l'ente con cui si organizza) creazione dei gruppi di lavoro NB N gruppi = N tutor	<i>Crowdsourcing e recupero delle fonti</i> pratica (anche in simulazione)	<i>Lezione su uno strumento o metodo digitale</i>	<i>Meta datazione e/o interpretazione delle fonti</i> (con il pubblico) teoria & pratica OPPURE <i>lavoro dei gruppi sui progetti</i> (guidato)	<i>Presentazione dei progetti ai docenti e loro discussione</i>	<i>Presentazione dei progetti al pubblico</i> (ente, museo, istituzione) OPPURE Visita turistica

Gruppo Syllabi

Il sottogruppo del CISPHE sui sillabi, coordinato da Sabina Pavone, nelle due mezze giornate di incontro, ha visto la partecipazione di Gianfranco Bandini, Vittoria Fiorelli, Silvia Mantini, Cecilia Novelli, Marcello Ravveduto, Aurora Savelli, Gabriella Starinieri.

SP, sulla base del censimento prodotto dalla tirocinante AIPH Fiorella Fiocca, ha dato conto dei laboratori e dei corsi attualmente attivi nelle università italiane mettendo in risalto come si tratti di esperienze profondamente diverse poiché incardinate su corsi di studio molto differenti che spaziano dai Beni culturali, alle Scienze della comunicazione ecc. I laboratori inoltre consentono un'organizzazione pratica del lavoro degli studenti assai più facile a causa della scarsa numerosità dei partecipanti rispetto invece a un corso molto frequentato. Si pone dunque la necessità di individuare dei percorsi tarati su queste diverse esigenze.

CN ha messo in rilievo come sia necessario che in tutti i corsi e laboratori compaia nel titolo il lemma "public history"

MR ha sottolineato l'importanza di distinguere anche tra i corsi che formano insegnanti e quelli che non li formano e dunque non hanno bisogno di crediti specifici. Ha inoltre sottolineato come a seconda dei corsi di studio ci sia più o meno forza "contrattuale" per inserire insegnamenti di PH, nonché la necessità di distinguere anche tra laboratori e corsi.

SM ha messo in rilievo la difficoltà di avere corsi specifici dedicati alla PH nei piccoli atenei dove non ci sono più corsi di storia e dunque l'approccio deve essere più generalista. E' dunque più facile attivare dei moduli di PH all'interno di questi corsi.

GB ha ricordato l'esperienza del laboratorio di PH dell'università di Firenze all'interno dei corsi di pedagogia e come sarebbe necessario che anche nei percorsi dottorali venisse contemplata la PH che invece generalmente manca nelle declaratorie. Insiste poi sull'importanza della condivisione delle best practices mettendo in rete esperienze disciplinari differenti.

AS ricorda come nella proposta della nuova declaratoria della Storia moderna sia stata avanzata e accolta la proposta di inserire anche la PH. La declaratoria però aspetta ancora l'approvazione del ministero.

CN sottolinea invece come nella declaratoria della Storia contemporanea la PH non sia presente nonostante molti contemporaneisti si occupino di PH.

MR sottolinea l'importanza di mettersi a disposizione come CISPHE dei colleghi e delle colleghe che vogliono attivare un corso o un laboratorio di PH.

VF ribadisce l'importanza di concentrarsi non solo sui corsi ma sui moduli di PH all'interno di altri corsi. Propone un syllabo di base su cui poi modulare le diverse esperienze di PH all'interno di corsi differenti.

SP propone che si cominci a ragionare intorno ad alcuni elementi-base che non possono mancare in un corso/lab/modulo di PH.

CN propone la seguente scansione del syllabo:

1. Frequenza obbligatoria
2. Concludere con un lavoro individuale o collettivo
3. Collegamenti con il patrimonio culturale del territorio
4. Rapporti con le professioni

MR sottolinea l'importanza di una parte introduttiva per spiegare che cosa è la PH e distinguere tra la PH e l'uso pubblico della storia, questione fondamentale specie in Italia. Sottolinea inoltre come sia necessario organizzare syllabi diversi per i laboratori, i corsi e i corsi di master a partire da un minimo comun denominatore.

AS mette l'accento sull'importanza della ricchezza dei profili professionali legati alla PH e sul ruolo civile della PH.

GB propone di creare un glossario della PH dove compaiano parole come PH, Patrimonio materiale e immateriale, Social, Fake-history...

- Alla fine degli incontri, nella seduta plenaria di restituzione dei risultati della sottocommissione sui Syllabi SP riporta la posizione emersa nel corso degli incontri favorevole a un syllabo-base, o per meglio dire delle linee-guida a partire dagli elementi emersi nel corso della riunione e riassunti nel suo intervento da CN. Si ribadisce infatti l'importanza di un comun denominatore dei corsi e laboratori di PH pur nella consapevolezza dell'esistenza di un panorama assai frastagliato che tocca corsi di storia, di scienze politiche, di beni culturali, di pedagogia...
- Inoltre la sottocommissione propone di creare e mettere in rete sul sito del CISPH delle schede "buone pratiche" di public history utilizzate nei corsi (o moduli) e laboratori attualmente attivi nelle università italiani, che possono costituire un buon punto di partenza anche per chi voglia progettare un corso o un laboratorio di PH.